

L'INTERVISTA

Asor Rosa: "Era meglio se restava a fare il sindaco"

» ANTONELLO CAPORALE

“La cosa che non ho ancora capito è perchè Pisapia non abbia completato il mandato a Milano”. Il professor Asor Rosa riporta a Palazzo Marino le ambizioni dell'ex sindaco.

A PAG. 3

L'INTERVISTA

**Alberto Asor Rosa** "Non ci si può alleare col Pd, fa politiche di destra"

“Restare uniti sarebbe stato sfidare Newton”



*Il leader di Campo Progressista? Si è fatto rapire da una suggestione, non ho capito perchè non è rimasto a fare il sindaco di Milano*



*La sfiducia che mostrano i cittadini? Temo che il precipizio ancora non l'abbiamo conosciuto nella sua interezza*

» ANTONELLO CAPORALE

Il divorzio a sinistra è *consequentia rerum*. E anzi, “la cosa che non ho ancora capito è perchè Giuliano Pisapia non abbia completato il mandato di sindaco di Milano. Resta un mistero la ragione dell'interruzione a metà di un lavoro che poteva dare i suoi frutti, perchè si sia fatto rapire da una suggestione piuttosto che forgiare sul campo, e sottoporre alla verifica del buon governo quotidiano, la sua leadership”.

**Professor Alberto Asor Rosa, appare piuttosto sollevato da questo divorzio.**

L'idea che si potesse costruire una coalizione elettorale di centro sinistra con un protagonista decisivo quale è il segretario del Pd che ha attuato, e purtroppo ha in mente di continuare con politiche distintamente di centro destra, mi sembrava una pretesa che ambisse a sfidare le leggi della fisica.

**Siamo a Newton e alla legge di gravità.**

Non si trattava di diversità trascurabili ma proprio

dell'idea comune, almeno quella, fondativa, condivisa, costituente. Mancavano le basi per qualunque discorso. Ma dai, suvvia, ma come si fa?

**Ora Bersani e D'Alema so-**



**nodiqua, Matteo Renzi dilà e Giuliano Pisapia, il costruttore del ponte, rovinato sotto i piloni che avrebbero dovuto sorreggerlo.**

Date le premesse non entusiasmanti della vigilia, rimane la presa d'atto di un divorzio ineluttabile.

**E rimane l'idea che la sinistra non riesca che autoaffossarsi.**

Partiamo da una considerazione elementare: questa sinistra nasce da un rifiuto. Già una tale condizione manifesta la difficoltà del parto, prova che la gestante è anemica e fragile, documenta che questo processo di costituzione di una forza politica a sinistra del Pd resta tuttora priva di una spinta ideale, di un sostegno popolare, di una condizione anche umana di calore, di simpatia.

**È un'operazione di ceto politico?**

Tecnicamente lo è. Volendo essere ottimisti, oppure prendere la questione dal lembo opposto, possiamo dire che almeno questo ceto politico ha avvistato il disastro al quale andava incontro e si è fermato, non ha proseguito il cammino verso il burrone. Ha percepito, per esempio, che le politiche economiche propugnate da Renzi sono nettamente, distintamente di destra. Non aggiungo il resto, i rapporti cioè con Berlusconi, la qualità ideale della conduzione politica, i patti o i

baratti *et similia*. Mi fermo alle politiche sociali, del lavoro. Se Bersani, D'Alema, quelli di Sinistra Italiana, anche quelli di Rifondazione, prendono atto che devono cambiare completamente le carte in tavola...

**La rivoluzione, professore, non pare alle porte.**

Io mi auguro solo che questo divorzio, come detto finora tutto interno al gruppo dirigente, si apra prima possibile alla simpatia e all'aiuto di un'opinione pubblica ormai così avvilita e distante.

**Aggiungendo alla massa di astenuti coloro che votano Cinquestelle, la sfiducia nel sistema dei partiti raggiunge effettivamente vette inedite.**

Temo che il precipizio ancora non l'abbiamo conosciuto nella sua interezza. Perché l'argine alla disillusione che fino a pochi mesi fa pareva essere il movimento di Grillo ha iniziato a mostrare crepe piuttosto evidenti. Provi in un bar di Roma a parlar bene della Raggi: la sommergeranno ululati di disapprovazione. Anche i Cinquestelle pagheranno lo scotto della sfiducia e questo rende persino più incredibile che la sinistra non si adoperi per fare pace con i suoi elettori.

**E Massimo D'Alema è il costruttore del nuovo? È il pompiere tra i duellanti o piuttosto il piromane? È l'uomo capace di comprendere il presente o il leader di un passato irrecuperabile?**

Su di lui non dico nulla. È libero di fare ciò che crede.

**Su Pisapia invece sente di poter spendere due parole.**

Mi domando: ma perché non ha continuato a fare quel che stava facendo? Veramente non l'ho capito. Stava a Milano, era forte...